

Zeitschrift: Iride : rivista di economia, sanità e sociale
Herausgeber: Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI
Band: - (2019)
Heft: 6

Artikel: Conciliare le passioni
Autor: Cauzza, Dino
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1044631>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

tipicamente maschili, hanno potuto parlare della loro esperienza e delle difficoltà che hanno superato, sperando così di incoraggiare più giovani ragazze e ragazzi a credere nei propri sogni e di non farsi influenzare da stereotipi nelle loro scelte professionali. Le relatrici erano Simona Scarpaleggia, CEO di Ikea Svizzera, Ursula Keller, Professoressa di fisica al politecnico di Zurigo, Giada Crivelli, già Delegata giovanile per l'ONU, e Caroline Abbé, calciatrice nella nazionale svizzera agli Europei 2017.

Come già nel 1991, quando mezzo milione di donne in tutta la Svizzera incrociò le braccia, il prossimo 14 giugno è previsto in tutta la Svizzera lo sciopero delle donne. Un momento importante per combattere le discriminazioni e gli stereotipi di genere e per rendere attenti che la parità è un'opportunità per l'intera società.

“Se oggi possiamo adoperarci per concretizzare la parità dei sessi dobbiamo ringraziare coloro che prima di noi hanno sancito questo principio nella Costituzione e nella legge.”



Dino Cauzza

Dino Cauzza (47) è coniugato e ha un figlio nato nel 2004 e una figlia nata nel 2005. Tornato in Ticino nel 2002 dopo gli studi in economia e alcune esperienze lavorative in Svizzera tedesca, si è sposato con Elena, medico radiologo per passione. Dal 2002 ha iniziato ad occuparsi di gestione ospedaliera presso l'EOC, prima quale revisore interno, in seguito come responsabile delle finanze. Dal 2018 è CEO del gruppo nazionale di cliniche Swiss Medical Network, di cui fanno parte la Clinica Sant'Anna e ArsMedica.

Conciliare le passioni

Da quando io ed Elena abbiamo deciso di formare una famiglia le discussioni relative alla possibilità di avere figli, e in caso affermativo il come organizzare la vita familiare, sono stati temi ricorrenti. Ognuno di noi proveniva da una famiglia “tradizionale” dove le rispettive mamme avevano dedicato il proprio tempo ai lavori di casa, senza far pesare questa situazione (esplicitamente non dico scelta). Durante la gravidanza del primo figlio le discussioni si sono evidentemente intensificate.

Ci rendemmo velocemente conto che il modello delle nostre famiglie d'origine non era compatibile con le nostre passioni. Si fece strada la variante del lavoro parziale per entrambi e della condivisione delle faccende domestiche. La passione per il proprio lavoro e il lungo investimento formativo di ognuno di noi determinò la scelta. La soluzione portava con sé complessità logistiche, che obbligava una rigida coordinazione dei calendari, e una dipendenza da terzi nei giorni di assenza.

Malgrado fosse per me una priorità assumere la responsabilità di genitore e vivere l'esperienza in modo intenso, l'idea di dover ridurre la percentuale di lavoro mi creò qualche grattacapo, perlopiù dovuto alle eventuali conseguenze che ciò avrebbe potuto avere sul mio futuro professionale. In Svizzera tedesca

avevo visto esempi virtuosi, ma in Ticino mi mancavano le evidenze, diciamo che era ancora un tabù. Così dalla nascita del mio primo figlio mi sono sempre ritagliato una giornata fissa alla settimana a casa. E nel corso degli anni questo non mi ha impedito di prendere maggiori responsabilità, grazie all'apertura dei vertici aziendali. La crescita dei ragazzi mi ha permesso oggi di assumere un ruolo nazionale che mi allontana da casa qualche giorno a settimana, ma i momenti di incontro rimangono di elevata qualità grazie alla vicinanza dedicata durante l'infanzia.

Elena ha avuto meno problemi a ridurre la percentuale lavorativa e ha ritagliarsi da una a due giornate settimanali a casa. Nella medicina e nella sanità in genere la presenza femminile ha permesso di sviluppare e accettare il lavoro part-time; anche se per lei questa scelta è stata comunque un ostacolo all'assunzione di maggiori responsabilità nel corso degli anni. Oggi da indipendente può gestirsi in modo flessibile, senza rinunciare alla propria passione e alle sue pazienti.

Entrambi oggi, con i ragazzi più grandi, viviamo senza confini la vita privata e la vita professionale. Le due passioni vengono vissute con equivalenza ed equilibrio. È in corso una metamorfosi dove constatiamo che i ragazzi sono sempre più coinvolti nella nostra vita professionale.

Credo che ci siano due situazioni distinte di conciliazione tra il mondo professionale e quello familiare: uno per necessità e l'altro per scelta. Un pensiero va a chi non ha scelta e per diversi motivi, non da ultimo finanziari, deve trovare il modo di conciliare casa e lavoro. I servizi di supporto hanno sicuramente ancora molti margini di manovra, come i doposcuola e le mense scolastiche.

La donna è una componente fondamentale nel mondo professionale, dà equilibrio a molti lavori di squadra e porta sensibilità complementari in molti ambiti lavorativi.

Nel mondo moderno la donna ha la stessa formazione dei colleghi uomini, un investimento non indifferente sia personale che per la società, troppo per rinunciare a contribuire con le competenze acquisite al benessere del proprio paese.

Sono comunque persuaso che il cambio di mentalità necessario ad una sostenibilità di genere non possa essere pilotato con azioni politiche o incentivi particolari. Come per esempio il congedo paternità o altre soluzioni omeopatiche. Il cambiamento è in mano a tutti i papà, che saranno da esempio per le proprie figlie e per i propri figli. Il futuro è donna, se le prossime generazioni lo vorranno.

“ Nel mondo moderno la donna ha la stessa formazione dei colleghi uomini, un investimento non indifferente sia personale che per la società, troppo per rinunciare a contribuire con le competenze acquisite al benessere del proprio paese. ”